

Pinerolo

La parrocchia di San Donato nella Cattedrale La decisione di nuove esperienze pastorali

1. L'assunzione di un animatore professionale per l'oratorio

Circa un anno fa, ottobre 2005, la Parrocchia assumeva un animatore professionale, Fabrizio Bertrand, per dare nuovo impulso all'oratorio. Finito il servizio civile degli obiettori di coscienza, funzionava solo più il sabato pomeriggio con gli animatori di S. Donato e nel periodo estivo con l'Estate insieme. Con l'arrivo di Fabrizio l'oratorio ha riaperto i battenti, escluso domenica e lunedì, tutti i pomeriggi della settimana dalle 14 alle 18 (sabato dalle 14,30 alle 17) e si può fare un primo bilancio.

Lo scorso anno scolastico lo hanno frequentato più di 70 ragazzi (dalla 1a elementare alla 3a media), alcuni solo il sabato, altri prima e dopo il catechismo, altri ancora (soprattutto quelli più grandi) anche in settimana. Arrivavano da varie parti di Pinerolo, dalla zona Serena come da Abbazia: la maggior parte erano ragazzi delle medie, attirati dalla possibilità di avere un luogo per loro in

cui poter stare con gli amici senza dover pagare nulla. Attività particolari (proiezione di film, giochi di società tipo tombola, karaoke...) sono state svolte durante i giorni di chiusura delle scuole per le vacanze (Natale, Pasqua, Olimpiadi); debitamente pubblicizzate, hanno permesso di contattare nuovi ragazzi e di allargare la partecipazione.

A due mesi dalla riapertura per il nuovo anno, si possono ricavare alcune impressioni. L'oratorio è ormai un punto di riferimento e di ritrovo consolidato per tanti ragazzi/e delle medie e alcuni delle superiori che vi si danno appuntamento: molti sono

nuovi. Vi sono, naturalmente, alcune difficoltà: la prima è nel proporre attività organizzate e precise, a causa del notevole "vagabondaggio" dei ragazzi (entrano in oratorio, escono, cercano gli amici, vanno in piazza poi tornano...). Una seconda, la più importante, consiste nel far convivere alcuni ragazzi con altri. Diversi di loro hanno modi di porsi poco educati o addirittura violenti che causano litigi e scontri. Il compito principale di Fabrizio è far capire la sconvenienza di questi atteggiamenti distruttivi ed educare al rispetto reciproco. Cosa non facile, soprattutto quando si è soli.

Di qui l'esigenza, sollevata anche nel Consiglio Pastorale, di provvedere a una rete di volontari che possano aiutare Fabrizio nella gestione dei vari pomeriggi. Da parte mia la faccio rimbalzare all'attenzione di tutti, nella fiducia che qualcuno trovi la voglia di coinvolgersi, ritagliando anche solo qualche ora del suo tempo.

Una prima risposta è venuta da Andrea Castagnoli, neo diacono della nostra Parrocchia, che già sta collaborando con Fabrizio tre pomeriggi della settimana. Nuova risorsa, molto gradita, è stata il recente arrivo di Suor Claudia alla Casa del Catechismo. Vicepresidente dell'Istituto Maria Immacolata, delle Suore Giuseppine, Suor Claudia ha accettato l'incarico di dedicarsi particolarmente agli adolescenti e di formare una équipe di giovani per dare corso alla proposta di animazione con i ragazzi della 3a media. Per ora, a causa dei suoi molteplici impegni, è possibile trovarla alla Casa del Catechismo solo il martedì e il giovedì, dalle 16 alle 18. Ma questa presenza è comunque un segno incoraggiante, di cui siamo riconoscenti a lei e alla Madre generale.

don Luigi

Dal bollettino parrocchiale "Notizie, esperienze, proposte", dic. 2006



PARROCCHIA S. DONATO - PINEROLO
Notizie, esperienze, proposte
7° anno - n.9 - Dicembre 2006

2. La cresima in seconda media

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha dunque deciso di stabilire la data della Cresima alla fine dell'anno scolastico della 2a media, a partire dal mese di maggio del 2007. In conformità a questa norma, i ragazzi/e che stanno frequentando i gruppi di catechismo di 2a media potranno ricevere la Cresima nel maggio prossimo, insieme a quelli della 3a. Ci preme spiegare che la decisione di anticipare la Cresima, rispetto a come si è fatto finora, non significa assolutamente abbreviare di un anno l'impegno formativo dei ragazzi. Al contrario sarà loro chiesto di mettere a frutto il dono dello Spirito che ricevono, impegnandosi a frequentare in 3a media l'oratorio con

alcune iniziative studiate apposta per la loro età e i loro interessi. Le discuteremo con i ragazzi stessi e i loro genitori, nella speranza che la Cresima non diventi il congedo della vita parrocchiale, ma stimolo per coinvolgersi più attivamente nell'esperienza della comunità. È una scommessa educativa su cui puntiamo molto. Un gruppo di adolescenti e di giovani si è già messo al lavoro con Suor Claudia, per una proposta diversificata e interessante, possibilmente per tutti i ragazzi. Invitiamo quanti desidererebbero collaborare ad unirsi e a costruirla insieme.

I sacerdoti e i catechisti

Da "Notizie, esperienze, proposte", dic. 2006

Segue Dibattito sui Dico

Segue da pag. 11

(Aggiornamenti Sociali di febbraio 2007), di mons. Ravasi (Repubblica del 18/2/2007), di Enzo Bianchi (Stampa del 18/2/2007), di mons. Nicolini (Stampa del 21/2/2007). Tra i laici cattolici autorevoli, quello dell'ex presidente della repubblica Scalfaro (Repubblica del 15/2/2007), quelli dei prof. Scoppola (Repubblica del 9/2/2007), Melloni (Corriere della Sera del 9/2/2007), De Rita (Repubblica del 18/2/2007), Campanini (Famiglia Cristiana del 18/2/2007), Chiavario (Nostro Tempo del 25/2/2007), Alberigo (Repubblica del 15/2/2007), a cui sarebbero da aggiungere le diverse migliaia di sottoscrittori dell'appello da questi lanciato su questo tema. E l'elenco non è certo completo, anche perché non tiene conto di quanti si

pronunciano, ma solo verbalmente ed in privato.

Perché non mettere, anche sulla stampa cattolica, queste voci a confronto con quelle di orientamento diverso? Noi pensiamo che ciò potrebbe aiutare la maturazione di una comprensione più consapevole di una situazione che, come credenti, tutti ci interroga e ci impegna. E perché, a questo fine (come del resto chiede la costituzione Lumen Gentium del Concilio Vaticano II), non fare appello anche alle esperienze ed alle riflessioni dei religiosi e dei laici di base che le situazioni le vivono, spesso drammaticamente, in prima persona?

Lettera firmata, *La Voce del Popolo*, 4.03.2007

La vita sulla collina di Abbazia Alpina I vigneti

Già dall'inizio del secolo, ed in parte anche in quello precedente, la coltura della vite era molto radicata sulla collina di Abbazia. I vigneti a quell'epoca erano lavorati con sistema a bue, cioè tre o quattro viti assieme sostenute da pali di legno uniti da pertiche sulle quali correvano i rami delle viti formando un pergolato. Queste piante duravano parecchi decenni e venivano sostituite solo in caso di morte, con molta facilità, utilizzando rizomi o piantando semplicemente nel terreno rametti ottenuti dalla potatura.

Nei primi anni del novecento, una brutta malattia, la fillossera che corrode le radici delle piante, colpì tutti i vigneti piemontesi. Anche la collina di Abbazia ne fu coinvolta, le piantagioni furono decimate e vennero sostituite da nuovi impianti usando però la tecnica dei filari, con i rami tirati sui fili di ferro, a spalliera a doppio vento come si usa ancora adesso. Per evitare la fillossera i vitigni da piantare furono innestati su ibridi indenni a questa malattia.

In ogni vigneto si coltivavano molte qualità di uva, puntando a quell'epoca più sulla quantità che sulla qualità. Quasi ogni famiglia aveva la sua vigna. Si produceva un buon vino specialmente nella parte bassa della collina, in quanto più si saliva e più l'acidità del vino aumentava anche se in modo vario a secondo dell'esposizione delle vigne al sole.

Per piantare nuove viti si scavavano con piccone e badile dei fossi larghi circa un metro e profondi quaranta centimetri, che venivano poi riempiti di sterpi e fascine di rovi che marcendo fornivano il nutrimento alle viti per parecchi anni. Per raccogliere i primi frutti bisognava attendere tre o quattro anni, ma per avere un buon raccolto bisognava pazientare almeno dieci anni.

Nel vigneto, allora, si lavorava esclusivamente a mano, si zappava la terra per togliere le erbacce e dare ossigeno alle radici, i rametti venivano legati con salici; d'estate si procedeva alla eliminazione dei polloni superflui ed alla potatura dei rami più lunghi. Comunque anche oggi, con altri metodi, la vigna dà lavoro in tutti i mesi dell'anno.

Il periodo più bello era naturalmente quello della vendemmia: si coinvolgeva anche qualche famiglia vicina, si cantavano le vecchie canzoni, mentre i giovani più vigorosi facevano a gara nel portare le pesanti bigonze; il premio per la fatica era una merenda a base di acciughe e bruschette. I bambini si rincorrevano gioiosi per i filari, interrompendo ogni tanto i loro giochi per piluccare i dolci acini maturi.

C'erano anche annate in cui il raccolto era compromesso dalla tempesta o da altri agenti atmosferici; allora la vendemmia non era più una festa, si raccoglieva la poca uva rimasta in silenzio, con una mestizia che veniva percepita perfino dai bambini che giocavano senza fare chiasso.

Da Giulio Rocca, *L'Abeye*, ottobre 2001



MARMARMI
di Martra Gualtiero

MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO
VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
<http://www.marmarmi.it>



Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti